
**** - La soggezione all'Utenza Superiore al Ponte di Vedano
al Regio Ufficio d'Olona, vicende n. 5°.... dal 1541 al 1775

.....

-
- Parte 5°
-

L'anno 1669, il 2 di Luglio
per la grave malattia sopraggiunta al Magnifico Conservatore Reggente Carlo CORIO, sub-delegato Conservatore, oppressi li Mulinari Inferiori dal concorso delle genti, senza poter maciunare il grano, ebbero ricorso, anche a nome dei popoli circonvicini, all'Ill.mo Presidente del Senato Ecc.mo, il quale inteso procedere al mancamento delle acque al Fiume, dalli grandi abusi, diversioni et usurpazioni delli Superiori Utenti, fece spedire lettere al Marchese Conservatore Senatore don Giuseppe ARCONATI, sub-delegato, del seguente tenore :

"Viso accluso supplici libello per molitores sudd. Fluminis Olo-nae, Magnifico Senatore Presidi porrecto amndamus Vobis, ut attenda mala valetudine Magn.co CORII, invigilantes super dictis Flumine; Curectis, ut ordines inconcusse serventur strictecque provedi contra Cointevventores, né aqua potissimum usui Molendinorum desid provvidendo prout vobis convenire videbitur, et facto verno in Senatu, si vobis videbitur".

Quindi con una :

G R I D A del 30 giugno 1670

il provvido e zelante Ministro comandò a chiunque, tanto Padrone, quanto fittabile o masaro; possessore, ed utente delle bocche e dei bocchelli, in qualche modo derivanti l'acque non ardisse estrarre acqua in nessun tempo, giorno od ora, fuorchè in quelli rispettivamente per tuta l'asta d'Olona concessi dalla N. C., e specificati nelle "grida" sotto la pena di scudi 50 (cinquanta) d'oro, per ciascun confraffacciente, e per ciascuna contravvenzione, dovend'essere tenuto il fittabile, o massaro, o camparo per il suo padrone :

O r d i n ò

alli campari di detto Fiume di cavalcare al Luodo del medesimo, massimo nei giorni non compresi nelle N. C: e ritrovandosi l'acqua sui prati, di portar la nota con loro giuramento degli Abutenti, nelle mani del Cancelliere, con altre allo stesso Ministro Conservatore, per procedere contro li Contravventori ed Usurpatori, alle pene comminate ecc. ecc.; come sopra, sotto pena alli C a m p a r i, della privazione deli loro Uffici, e maggiore, all' arbitrio d'esso Ministro Conservatore.

A quegli Utenti che avaveno o pretendevano d'aver veramente e realmente qualche Privilegio o Concessione particolare, anche oltre il tempo, giorno et ore, limitate nelle N. C. nell'uso delle acque del Fiume Olona, statuì un termine di gg. 15 (quindici) immediati dopo la pubblicazione e, ad esibire, e con effetto di consegnare in

55 -
 forma valida, ed autentica, negli atti del Cancelliere, li Privilegi e Concessioni, passato il qual giorno, la detta pubblicazione, consegna, si intendessero *i p s o j u r e, e t f a c t o*, esclusi dal beneficio di poter usare di dette acque, fuori dal tempo delle N. C., ed usandone di più, come sopra, incorressero nelle pene comminate agli usurpatori, né loro valesse la scusa d'altre volte averle esibite.

L'anno 1671
 d'Ordine, d'esso Marchese Senatore Conservatore, furon trasmessi avvisi alli CONSOLI, COMUNITA', UOMINI di tutti gli Borghi e le Terre adiacenti a F. Olona, acciocché, nel termine di 8 (otto) gg. dovessero aver notificato nelle mani del Cancelliere, li nomi e li cognomi degli attuali, veri possessori di MULINI e di PRATI, esistenti nei rispettivi loro Territori, colla specificazione di quelli possessori, ch'erano al tempo delle tasse, fatte per il pagamento del prezzo e delle spese della "Transazione" con il Regio Fisco, per le Annate, sotto pena di pagare, ciascuno in proprio, in caso di renitenza, altrimenti passato detto termine, si sarebbe provveduto alla pena, comminata senz'altro avviso.

Fra le altre fu intimato, lo stesso avviso, per detta notificazione, alli Consoli, Comune et Uomini di B I U M O Inferiore, colli seguenti possessori, ch'erano al tempo della "tassa" e cioè :

- Il Cavalier	CAIRO	- per prato di pert. 20.--
- Prospero e f.lli	ORRIGONI d.Testoni	- prato di.....pert. 12.--
- la Chiesa di	INDUNO	- prato dipert. 22.--
- Pietro et Aluiggi	FRATTINA	- prato dipert. 9.--
- Dott. Ambrogio	BIANCO	- prato di pert.20(o 10.-)
- Giambattista	ORRIGONE	- prato di.... pert. 20.--
- Eredi di Bianca	PIANTANIDA	- prato di ... pert. 5.--
- Elisabetta BIUMA o	ZENO Gaspare	- prato di ... pert. 9.--
- Eredi di Cesare	ORRIGONE	- prato di ... pert. 12.--
- Antonio Maria	GAVIRATE	- prato di ... pert. 14.--

a B I U M O Inferiore, come sopra, e colli possessori, ovvero :

- Eredi di Giov.P°	BEDA d° Codelago	- prato dipert. 4.--
- Giovan Battista	ORRIGONE	- prato di ... pert. 6.--
- Eredi di Giuseppe	BIELLO	- MULINI..... n° DUE - prato di ... pert. 30.--
- Success. di Luigi	PECCHIO	- prato di ... pert. 20.--
- Giorgio	ORRIGONE	- prato di ... pert. 12.--
- Antonio	ORRIGONE d°Cotticella	prato ... pert. 14.--
- Michele	ORRIGONE d°Briccolino	prato ... pert. 20.--

a I N D U N O, come sopra, possessori e cioè :

- dott. Jc.Coll.to Giac.	Ant°CASTIGLIONE	prato di ... pert. 22.--
- Angelo	CASTIGLIONE	- prato di ... pert. 6.--
- Aluigi	NAVONE	- prato di ... pert. 3. ½
- Battista	ALBINO	- prato di ... pert. 2.--
- Fittabile di Ant.o	LOZZA	- prato di ... pert. 8.--
- Fittabile d. M.se	CASTIGLIONI	- prato di ... pert. 14.--

- Antonio PANIGATO - prato di ... pert. 4.--
- Gio Pietro e Stef. CUIRONI - prato di ... pert. 16.--
- Succ.ri di F.co BENASCONE
ovvero Mess.P° OSSOLA - prato di ... pert. 18.--
- Chiesa Parrocch.di INDUNO - prato di ... pert. 22.--

a M A L N A T E, come sopra - ovvero :

- Eredi R.do Ippol. CASTIGLIONE - prato di ... pert. 6.--
- Eredi di Gio Stef. PESSINA - prato di ... pert. 8.--

in G U R O N E, come sopra, e cioè :

- Paolo MAFFIOLO - prato di ... pert. 2.--
- Fittabile di Gio B.CASTIGLIONE - prato di ... pert. 23.--
- Fittabile di G.ppe GRIFFO - prato di ... pert. 5.--
- Fittab. OSTE della CERVIA in Varese - prato di ... pert. 24.--
- idem .. per acquisto da:
- Ottavio CASTIGLIONE - prato di ... pert. 5.--
- Fittabile di Giov. FAVERO - prato di ... pert. 9.--
- Fittabile Fr. sco PICCINELLI - prato di ... pert. 34.--
- Fittabile di Hieronimo(?) - prato di ... pert. 8.--
- Fittab. di Gio Bat.CASTIGLIONE - prato di ... pert. 5.--
- Fornaciario Fr,co FASOLO - prato di ... pert. 7.--
- Fittab. d'Ignazio BOSSO - prato di ... pert. 2. ½

Successivamente d'ordine dello stesso Ampl.mo sig. Marchese ARCONATI, venne trasmesso avviso, con termine di 8 (otto) gg. alli sottonominati possessori di Mulini e Prati, nelle parti superiori al Ponte di Vedano, a pagare nelle mani del procuratore Coll.to Carlo Antonio CRIVELLI, deputato alla scosdsa per la tassa delli Mulini e Prati d'Olona, per soddisfare il residuo prezzo della "Transazione" dovuto dagli Utenti alla Regia Camera, in causa delle annate passate e fruire, oltre a ciò la provvisione di un Soldo per Lira, sotto comminatoria in forma Camerale, senz'altro avviso, tanto ai padroni, quanto ai conduttori, e cioè :

in V A R E S E :

- alli Rev. PREVOSTO e Canonici della
Colleggiata di San VITTORE per - pert.prati 22 - tassa L.13. 4

in B I U M O Superiore :

- alli Prospeto e Fratelli ORRIGONI
detti "li Testoni" - pert.prati 12 - tassa L. 7. 4
- al sig. Gio Batta ORRIGONE per il
resto di un prato - pert-prati 20 - tassa L.12.--

in B I U M O Inferiore :

- a Ant° ORRIGONE, d°Cotticella- pert.prati 4 - tassa l. 2.18
- a Eredi di Gio Ant.BEDA - pert.prati 4 - tassa L. 2.18
- a Giov.Battista ORRIGONE - pert. prati 6 - tassa L. 3.12

- a Elis.a BIUMA ovv. Gasp.ZENO - pert. prati 5 - tassa L. 3.--
- a Gio Angelo BIZOZZERO
 successo al Sig. ROCCA - pert.prati 30 - tassa L.18.--
- a G.ppe Maria CASTIGLIONE - pert.prati 16 - tassa L. 9.12

in Sant'AMBROGIO sopra VARESE :

- Alle RR.MONACHE di S.M.di MONTE- per MULINI 2 - tassa L. 48.--
- alli RR: MONACI di s:VITTORE -MI per MULINO 1 - tassa L. 24.--

in I N D U N O :

- ai Succ.ri di Fr.co BERNASCONE - pert.prati 16 - tassa L. 9.12
- alla Chiesa Parr.le INDUNO - pert.prati 22 - tassa L. 13. 4

in M A L N A T E :

- agli Eredi di Ipp. CASTIGLIONE pert.prati 6 - tassa L. 3.12
- agli Eredi di G. St.PESSINA pert.prati 8 - tassa L. 4.16
 per MULINI 1 - tasa L. 24.--

Lo stesso anno 1671 al 26 di maggio
 li Consoli e li Sindaci del luogo di Induno, in obbedienza alla
 prescritta notificazione, esibirono una loro fede delli veri pos-
 sessori dei prati e delli mulini, situati nel loro Comune, che a-
 vevano l'uso delle acque, esponendo che li prati quali furono di
 Francesco BERNASCONE, allora erano posseduti, parte dal Maestro
 Pietro GANNA dello stesso luogo, parte da Pietro Antonio ALEMAGNA
 notaio di varese, e4 l'altra parte da Antonio POZZO, del luogo di
 INDUNO.

Li M U L I N I possedersi :

- Uno da Messer Carlo MARZORATI, posto sopra il Fiume.
- Altro da Giacomo CASTELLO, non sopra l'Olonza, godendo soltan-
 to l'acque di alcune Fontane cadenti da un monte vicino.

Nel giorno 31 dello stesso mese, il Console di BIUMO Superiore
 notificò nel termine di I° avviso, li veri possessori di prati e di
 Mulini in quel territorio e cioè :

- per le RR.Religiose d.MONAST.di S.t'ANTONIO di Varese - prato
- per Ascanio PORCARA, dello stesso Borgo - prato
- per il Sig.Carlo BERNASCONE, Sindaco Gen. del Ducato - prato
- per Lazaro GIELVESINO, di detto luogo - prato
- per le RR. MADRI MONASTERO SACRO MONTE sopra Varese - prato
- per il Sig.Carlo MARINONE di Varese - prato
- per la Chiesa di INDUNO, detta la "Cadrona" (Quadrona) - prato
- altro per Lazaro GELVESINO - prato
- altro per pred. MONASTERO S.ANTONIO - prato
- altro di Fr.co CRUGNOLA, detto "prato lungo" - prato
- altro dei RR.PADRI di S. FRANCESCO di Varese - prato
- altro del Rev.do RAMPONI padre Gerolamo - prato
- altro di Ascanio PORCARA - prato

- altro ancora dei RR. PADRI di San FRANCESCO - prato
- un MULINO con Paldue annessa di Carlo e F.co FERRARI
- un MULINO con prato annesso di Frnacesco CRUGNOLA

All'enunciato secondo avviso, fece il Rev.do Canonico Angelo Maria CASTIGLIONE, sotto il dì 27 maggio, la sua contraddizione, dicendo non constasse d'essere egli successore degli nomati sigg. CASTIGLIONI, molto meno di aver posseduto, pé possedere pert. 6.-- di prati per i quali si pretendesse di pagare Lire 9.12.- conchiu-
dendo anche per altre ragioni dedursi bisognando non doversi aver alcun riguardo del loro avviso, né potersi per la di lui esecuzio-
ne più oltre molestare esso lui, che li suoi fittabili, altrimenti protestare &

Vincenzo ORRIGONE, di BIUMO Inferiore, nella sua comparizio-
ne del 19 stesso mese, disse di non possedere nessuna quantità di
prati, per li quali usasse acqua d'Olona, ma solamente di possede-
re nel territorio di BIUMO, pertiche 2 tav. 4, più pert, 10 e tav.
UNA di prato secco, quale era la costa, che non si poteva adacqua-
re con l'acqua del Fiume, nell'altra, come dell' esibita fede del
Cancelliere e Regoiliatore dell'Estimo di Varese, chiedendosi non
doversi molestare per causa delle asserite pertiche quattro, sot-
toposte al carico delle annate, indirizzarsi la molestia ai reali
possessori.

Le Revv. MADRI, Badessa e Monache del Monastero del SACRO
MONTE di Varese, nella loro contraddizione del 30 citato mese, as-
serirono di non essere tenute al pagamento di cosa alcuna, resi-
stendo al dedotto ed opposto a due altri simili avvisi, corsi ne-
gli anni 1661 e 1666, poichè non possedessero verun MULINO sopra
il detto Fiume, né si servissero delle di Lui acque, per Mulini e
prati, né aver mai fatto per essi verun pagamento, restando perciò
dover levare la mano ad ogni molestia.

Simone BATTAINO, nella sua di lui comparizione del 30 sudd.
mese di maggio, disse di non essere, come venne supposto, fitta-
bile del sig, ODESCALCHI, successi all'OSTE deklle CERVIA di VARE-
SE, per il preteso pagamento della residua somma tassaragli per la
"transazioone", delle annati mancate dovute alla Regia Camera, so-
pra le pertiche 24.-- di prato in Lire 14, 8.--, né tampoco essi
posedere, né tenere in affitto beni adacquati con acque d'Olona,
e però non doversi molestare con pretesti &

A ricorso di Ottaviano ORRIGONI, come erede del fu Giambat-
sta ORRIGONI, esponente per non essere possessore, ma soltanto pa-
drone del diretto (dominio) in pert. 20.-, tenuto a livello dai
suoi antecessori, prima della "transazione" con la Regia Camera, e
per tali posseduti da Francesco CRUGNOLA, detto il Bagotta, per il
quale fosse tenuto al preteso residuo pagamento delle tassate Lire
12.--, supplicando perciò gli Ordini, perchè gli venga tolta la
molestia, e quella indirizzarla al detto CRUGNOLA.

Sotto il giorno 2 seguente giugno il prefato Marchese Con-
servatore

D e c r e t o

"Inthimetur cum termino tridui ad dicenddum si qui &"

Rispondendo il CRUGNOLA a detto Memoriale, disse di non es-

sere vero d'aver avuto né esso, né gli antecessori del detto ORRIGONE, altrimenti in enfiteusi, detto prato di pert. 20.--, né averle mai possedute, né possederle; onde ciò stante e per altre ragioni da dedursi, quando fosse stato espediente, addimandò, darsi ripulsa all'Avversante, colla condanna delle pene e delli danni.

Sopra Memoriale di Francesco e Fratelli TESORINO, fittabili mulinari in BESOZZO, eseguiti senza precedente avviso dal Commis^o esecutore, SPETTINO, sotto pretesto che possedessero Prato, intestato a Gaspare BIZOZZERO, debitore per la causa delle annate arretrate, transate con la Regia Camera, dal 1643, addietro, dé quali essi non fossero possessori, ma solamente d'altri beni intestati ad Antonio TESORINO, livellario del detto BIZOZZERO, per il quale aveva già pagato il debito di dette annate, come da confesso di saldo del 31 agosto 1643, implorando ordinarsi allo scoditore, che, in vista del medesimo confesso di saldo, né costando d'esser egli possessore di alcuni beni in testa al detto Gaspare BIZOZZERO, non fossero più molestati, ma anzi si dovessero loro subito restituire li pegni derubati, senza spesa; Sotto il giorno 8 agosto lo stesso Conserfvatore :

D e c r e t ò

"Commissarius informat, et interim superadeatur ab ulteriori molestia per diem decem".

cosicchè riconosciuto li confessi, e risultata la verità all'esperto, fu ordinato il rilascio di detti pegni, a favore delli suddetti Fratelli TESORINI, per lettere del g. 26 gennaio 1675.

L'anno 1678.....
il suddetto notaio Pietro Antonio ALEMAGNA di Varese, nella di Lui comparizione del g. 13 ottobre, fatta davanti al March. Conservatore ARCONATI, disse la nullità del secondo avviso, intimatogli per molte ragioni, e massime, per non constare, che egli fosse debitorfe della somma pretesa, né tampoco fosse tenuto al pagamento delle annate, non possedendo le assserite 24 pert. di terra prato, ma solo 8 (otto) pertiche, acquistate dal fu Antono PERABO' (od anche: Pertabò), altre volte OSTE al SEGNO della CERVIA in Varese, per le quali aveva pagato nelle mani del Causidico Coll.to CRIVELLI, lire 5.-- (cinque) imperiali, compresa la provvigione, in causa e per il saldo delle stesse annate, come da confesso del g. 27 maggio 1661, prodotto negli atti, atteso il quale, cessando ogni azione, così si dovesse anco cessare ogni molestia contro di Lui, e del suo fittabile, la quale avesse perciò a dirigersi contro il possessore delle rimanenti pert., 14.-- di detto prato, chiedendo di volersi così ordinare al rettilissimo Ministro.

Nello stesso anno, il 20 maggio, rassegnò il M.se Cons.re al Cancelliere Provinciale Giovanni Ippolito PUSTERLA, una nota di quelli Utenti, li quali avevano contraddetto al suaccenato termine di giorni otto, statuitogli a fare il pagamento della loro tangente del prezzo della suddetta "transazione" col regio Fisco, per le arretrate e future annate, specificando li predetti, ed innfrascritti individui, e cioè :

- Vincenzo ORRIGONE, di BIUMO Inferiore.
- Il Rev.Canonico Angel Maria CASTIGLIONI, come preteso succes-

- sore del fu Giuseppe CASTIGLIONI di Bobbiate.
- Simone BATTAINO, fittabile dei sigg. ODESCALCHI, successi all'Oste della Cervia.
- Le RR. MADRI, Abbadesse e Monache del SACRO MONTE di Varese, per l'avviso intimato a Matteo PONTER, loro fittabile.
- Ottaviano ORRIGONE, come Erede di Giovambattista.
- Il sig. Carlo BELIA Francesco, come procuratore del Rev. Abate d. Gaspare TERZAGO per l'avviso intimato a Giovanni SALMOIRAGO.
- Il Conte Pietro Luchino Dal VERME.
- Li PRIORI e DEPUTATI dell' OSPEDALE dei POVERI di Varesse, per l'avviso intimato ad Antonio Maria BATTAINO, loro fittabile.
- Alessandro PEDROLO, come fittabile del sig. Ippolito CASTIGLIONE.
- Giacomo PINO, assieme dell'Ing. Coll.to Giovanni Ambrogio PESSINA, per l'avviso diretto agli Eredi di Giambattista PISSINA.
- Francesco PROSERPI, a nome della signora Camilla FASSI.
- il Sig. Teodoro LAMOUGNANO.
- Il sig. Carlo DANESI CRIVELLI, come successore di Pietro F.co VISMARA del quondam Pio.

L'anno, 1687, nei giorni 11 e 12 dicembre
 il dott. Girolamo CROSTA, Sindicatore del Regio Giudicve e Commis° fece la visita al fiume unitamente, ed a istanza del dott. Giorgio MOROSINO, ed altri utenti aderenti, rimandando segnatamente al luogo di INDUNO, sopra Varese, sino a CASTIGLIONE, li disordini, dai quali era cagionata la penuria delle acque al basso, e prese nel giorno 13 le infolrm azioni, quali rappresentarono la lettera al SENATO, attraverso una Supplica, il quale Senato deputò uno degli Egregi Segretari a partecipar l'affare al Magn. M.se Reggente don Cesare PAGANO, sub-delegato Conservatore.

L'anno 1691
 venne prfresentata dallo stesso Ministro la nota degli DEBITORI, chì per l'intero, chì per il residuo della Tangente a ciascun di es si spettante del prezzo e delle spese fatte per la surriferita "transazione" delle annate, come dal Libro dell'Imposta e riparto generale, sopra li Molini e Prati del Fiume Olona, estratti dal quinternetto presso il sig. Francesco BESOZZI, altro dei Nobbili Sidci d'Olona, cosicchè la total somma de li suddetti debitori scandeava a Lire 1.694.16.9 (Milleseicentonovantaquattro, soldi 16, denari 9), fra i quali tanto per l'intero, quanto per il resto si annoveravano diversi Utenti superiori al Ponte di Vedano.

L'anno 1692, il 24 luglio
 denunnciarono li Campari del Fiume, d'aver nell'antecedente giorno 21, cavalcando intorno al Fiume, che al Molino delle SETTE RUOTE - sito in territorio di MALNATE, di ragione del Prevosto RANCATE di Varese, e tenuto in affitto dalli Mulinari Gerolamo e Giuseppe PESSINA, fosse stata alzata la soglia, senza la dovuta previa licenza del Regio Ufficio d'Olona, né coll'intervento degli Officiali del Fiume, contravvenemdo alle disposizioni delle N. C., Ordini ecc. ecc.

Il seguente 18 agosto, li detti campari denunciarono d'aver

nel precedente giorno 13 ritrovato d'esser stato riedificato, al di sopra del Ponte di Vedano, il MULINO di ragione del sig. Benedetto MARTIGNONE, co' soglia nuova, che Francesco NICOLINO, di lui molinaro, avesse detto d'essere stata rifagtta per opera del maestro Carlo Maria NICOLINO, di Loozza, suo parente, ond'essendosi fatta tal operazione, senza la dovuta facoltà del Regio Ufficio, nè con l'intervento del Regio Giudice e Commissario, Cancelliere, Ingegnere ec. né facessero denuncia con giuramento, acciocchè prese le informazioni sopra la verità dell'esposto, si procedesse contro li colpevoli, alle pene comminate dalle N. C. e dagli Ordini, ecc. ecc.

Riferirono inoltre li detti Campari,, le novità e le contravvenzioni da loro riconosciute nelle visita in tutto il corso del fiume, da loro fatta, dal 13 giugno in avanti e, fra le altre: il 20 del mese di luglio del 1692

"Interramento del Cavo Vecchio d'Olonza, al Ponte di Vedano, onnimamente prezioso a riaprirsi e spurgarsi, per evitare il gravissimo danno ai Mulini ed agli Utenti Inferiori, nella pericolosa dispersione delle acque".

Nello stesso giorno del 21 luglio e poi al 13 immediato agosto superiormente al Ponte di Vedano, le sopraenunciate novità e contravvenzioni ai DUE MULINI di MALNATE del Reverendo Prevosto RANCATE, ed in VEDANO di Benedetto MARTIGNONE.

Nel medesimo 13 agosto inferiormente al Ponte di VEDANO, in detto territorio, la bocca senza misura, soglia, stivi, di ragione del Principe ODESCALCHI, e s t r a e n t e t u t t a l' acqua d' O l o n z a, a beneplacito, mediante Chiusa e diverse porte, attraversante il letto del fiume, e veduto il corpo dell'acqua rigurgitante in un "Vampo dell'Oste" al disopra di detto Ponte, battendo contro la muraglia dell'Ostaria ed allagando l'Ostaria medesima.

Partecipate al regio Giudice Comm° Tenente MIGLIAVACCA, al vegliante Ministro Conservatore, le suaccenato novità e disordini, passò Egli ad Ordinare, ch'esso Regio Giudice e Commis° coll'assistenza del Notaio Criminale, Cav. Antonio ASTI, valendosi anche dell'opera dell'Ing. Provinciale Giuseppe Maria ROBECCO, e coi Campari del Fiume si trasferisse sul fatto alla visita delli suddetti Mulini e Chiusa, e prese le dovute informazioni, riferisse le risultanze.

Seguì la visita dei giorni dal 6 al 9 settembre nella quale essendosi prese le opportune informazioni, risultarono non solo il ripianamento delli DUE MULINI; il rialzamento delli Nefvili, e soglie, senza il permesso del Regio Ufficio ed intervento del Reg. Giud. Comm° cògli Officiali e Campariu, ma altresì per l'elevazione delle rispettive loro Chiuse, formate irregolarmente a proprio talento e senza cappello, e con altre Chiuse al traverso del Fiume, per introdurre mediante scannoni, nelle ripe laterali del Fiume, le acque continuamente nei prati adiacenti, e quello arbitrariamente, divertire in grandissimi pregiudizio delli Mulini e degli Utenti inferiori, e dopo aver riconosciuto molte altre novità, e scandalose opere manufatte, con manifesta usurpazione delle acque, da Ponte di VEDANO, sino a LEGNANO, fu il tutto distintamente rappresentato allo tesso Marchese Senatore Conservatore dal-

l'enunciato Ingegnere ROBECCO, nella sua relazione del 19 novembre 1692.

62

Il 7 novembre, denunciarono li detti Campari, d'aver il sig. Gaspare BIZOZZERO, superiormente al Ponte di Vedano, fatto formare, pochi anni prima, un C A V O n u o v o, per condurre le acque del Fiume, sopra li suoi prati, in territorio di Bizozzero.

L'anno 1693
per ordine del d° Regio Commiss°, ad istanza del Regio Fisco, vennero citati con PRECETTO "ad allegandum", il 1° aprile, il d° Gaspare BIZOZZERO, superiormente al Ponte di Vedano, e nel g. 18 dello stesso mese li sigg. Girolamo e Giuseppe PISSINA e Francesco NICOLINO, mulinari, nei rispettivi giorni 5 ed 9 seguente giugno.

L'anno 1696
furono pubblicati in Varese, ed in tutti li luoghi e terre superiori al Ponte di Vedano, la "Grida Generale" del prefato Marchese Conservatore PAGANO, i data 1° settembre.

Furono intimati li secondi precetti Perentori del g. 19 settembre alli già nominati mulinari Nicolino e Bernardo GUIDALE et alli Fratelli PISSINA, pure mulinari del nominato Prevosto Rev. RANCATI.

Il 10 ottobre 1696, d'ordine del Regio Giudice Commiss° istante il regio Fisco, emanò l'avviso, con termine di giorni 8 (otto), alla Moanca CASTIGLIONE, come Madre, Tutrice e Curatrice dei suoi figlik avuti dal detto fu Benedetto MARTIGNONE a dovere ser ser, e coll'asssienza sua, e delli Cancelliere e Ingegnere, aver fatto abbassare la sglia e nervile al Mulino, chiamato delle "FONTANELLE" sul Fiume Olona, da loro posseduto in territorio superiore a Vedano, fattasi alzare dal fu detto Benedetto, contro le N.C. ecc. ecc. come da precetto costruito per ordine del Marchese Reggente e Senatore don Cesare PAGANO, Conservatore del F.Olona, da ridursi al primiero stato e così alla dorma delle N. C. ecc. ecc. colla comminatoria che non eseguendosi tutte le cose promesse, vi si sarebbe trasferito sopra il fatto ed alla presenza dei detti Officiali, si sarebbe fatta, a spesa delli sud-detti MARTIGNONI, ridurre alla dovuta perfezione, e compiuta ogni altra necessità, ed opportuna, qual avviso, fu nel g. 11 intimato all'anzidetto molinaro GUIDALE, loro affittuario.

L'anno 1697
per esecuzione del Marchese Reggente, si trasferì il Regio Giudice e Comm° Alessandro RUSCONE al luogo di Vedano e, nel g. 21 giugno con il Cancelliere, Ingegnere, e Campari, al Mulino delli mentovati MARTIGNONI, ove fatta levare per mano di Giovanni MARAZZA, mastro di muro, gli stivi delle porte, coll'opera dell'Ing. Giuseppe Maria ROBECCO, fatta rispettare la soglia nel sistema prescritto dagli Orfdini, presenti: Matteo PORRO, agente del predetto Benedetto GUIDALE, molinaro d'essi fratelli MARTIGNONI, con rogito del Cancelliere Provinciale, furono avverititi di non metter mano in avvenire intorno alla soglia del detto Mulino, senza la dovuta licenza, e d'osservare tutto il disposto delli Ordini, Gride, ecc. ecc.

Lo stesso 21 giugno, furono esaminati li Testimoni sopra alcune riparazioni ed elevazione di una delle soglie, senza la dovuta licenza ed intervento degli ufficiali fatte al Mulino doppio di 8 (otto) RODIGINI IN bizozzero, si diretto dominio del sig. Gaspare BIZOZZERO, e livellato a Giovanni e Battista, zio e nipote, TESORINO, li quali furono, d'ordine del Regio Giudice e Comm° RUSCONE, ed a istanza del Regio Fisco, eccitati con precetto del seguente giorno 22, ad allegare la causa, perchè non dovessero esserecondannati per dette contravvenzionik, nelle pene delle N.C. ecc. ecc.

Il 19 settembre dell'annostesso, fu levata dal Regio Ufficio la licenza per poter aggiustare il Mulino di Raffaele PESSINA, tenuto a livello del molinaro Giacomo PISSINA in MALNATE.

L'anno 1700
 li suddetti Fratelli MARTIGNONI di Varese, levarono la licenza dal Regio Officcio, per poter aggiustare il loro Mulino, detto delle "FONTANELLE", concessagli sotto il g. 17 settembre.

L'anno 1701
 dolendosi gli Utenti Inferiori, di restar per delle acque, per li quali reclamavano gli abusi, ed usurpazioni che si commettevano, fece lo stesso Conservatore pubblicare l'Editto del 28 giugno, con ordine a tutti gli Utenti, doversi far mettere gli "gattelli" alle portine, altrimenti ritrovatosi passato il detto termine e le bocche senza portine, e portine, senza gattelli, dovessero il Regio Giudice e Comm° in esecuzine agli ordini, fa interrare le bocche, e procedere alle pene prescritte nelle "Gride" antecedenti.

Dovesse pure nel medesimo termine coascun Utente, dopo l'irrigazione che gli compete di ragione, restituire le acque del Fiume, con levare og ni impedimento, sotto le pene già comminate, e dell'interramentol delle bocche, come sopra.

Precsrietteil termine di 8 (otto) giorni, alli Campari del Fiume, a port are dal Giudice Commissario la "Nota" degli scanoni, rotture ed altri in convenienti, sotto pena di privazione del posto, ed altre pene pecunarie o corporali, nell'arbitrio del Senato Ec.mol, ad effetto di poter procederecontro chi li avesse fatti o se né servissero, alle pene delle N.C., Ofrdini ecc.

D i c h i a r ò

che, dovendosi fare per il buon Governo del Fiume, la Visita, si sarebbe eseguita tutta a spese di chi fosse ritrovato d'aver contravvenuto, e:

R i n n o v ò l' o s s e r v a n z a
 prescritta nelle N.C. di valersi delle acque se non nei giorni concessi nelle suddette, e chiunque prendesse o pretendesse aver il PRIVILEGIO particolare, in cui restasse derogato, alla loro disposizione, dovesse fra il termine di giorni 10 (dieci), come sopra, portare tali privilegi, o concessioni, in forma valida, negli atti del Cancelliere, atrimenti non se ne avrebbe nessun riguardo, e si privassero dell'pu so delle acque, coll' interramento delle loro bocche, come sopra, oltre alle pene suaccennate.

L'anno 1704

Il Canonico Alfonso e Gaspare, fr atelli BIZOZZERI, ottennero dal Principe VAUDEMONT - Governatore di quello Stato - la "G r i d a" per la conservazione delle ragioni dei l o r o b e n i, in data 24 marzo 1704, con delegazione alla di lei esecuzione del Podestà di Varese, il quale, trasferitosi ad istanza delli medesimi fratelli BIZOZZERI, alla Visita delle Chiuse, e degli Scannoni estraenti acque d'Olona, superiormente ai loro Mulini, per l'irrigazione dei prati, con PRECETTI PENALI, vistò agli Utenti l'ulteriore estrazione.

Ricorse l'anno 1707,

al Principe Sig. E u g e n i o di S A V O I A, successo nel Governo di questo Dominio, Giuseppe CORTI, Agente del Principe LIVIO ODESCALCHI, Senatore, reclamando contro l'operato del Regio Podestà di VARESE, la cui delegazione fosse stata surretta dagli enunciati Fratelli BIZOZZERO nel tempo, i n c u i t u t t i g l i e f f e t t i del detto PRINCIPE, suo principale, restavano confiscati per m o t i v o e d i n t e r e s s e d e l l o S t a t o con m a n i f e s t a i n c o m p e t e n z a d i g i u r i s d i z i o n e, per essere questa PRIVATIVA in forza della disposizione delle N.C., del Senato Ecc.mo , e d'uno dei Magnifici Senatori , delegato dal suddetto Tribunale Supremo, al qual Ministro perciò supplico, incaricarsi far mettere nel primiero stato tutte

le novità fatte, non sentiti gli Utenti, né visti i loro legittimi Titoli dal detto Podestà, az tutte le spese del suddetto Gaspare BIZOZZERO, con obbligarlo alla reintegrazione delle già fatte, e dei danni da loro patiti, e costringere inoltre lo stesso Podestà, alla rimerssa di tuti li PROCESSI fatti in detta Chiusa, presso il Conservatore Reggente d. Cesare PAGANO, e, sotto il 7 di marzo, venne spedito "Decreto" governativo ch'esso Ministro Conservatore con la solita attenzione e zelo, disse la provvidenza, che avesse stimata più propria sopra l'esposto.

Per il di lui adempimento incaricò lo stesso Ministro, il Podestà di Varese, la pronta trasmissione del processo, eeseguita per la di lui dal Fiscale di quella Curia, che lo accompagnò con sua lettera del g. 14 seguente aprilòe, diretta al medesimo, fatti nell'anno 1666, dalla Casa ODESCALCHI, al sopraenunciato CRIVELLI, deputato all'esazione della Tassa sui Mulini e Prati, sul fiume Olona, per la "Transazione" ecc., mandò il successivo 18 luglio il Regio Giudice Commiss° alla visita e ricognizione del fatto per il riparimento delle suaccennate aperture, fatte otturare dall'anzidetto Podestà di Varese.

Quinndi conoscendo e confessando gli suddetti Fratelli BIZOZZERI, la privativa G I U R I S D I Z I O N E, ed inevitabile dipendenza dal Magnif.Conservatore e Regio Ufficio, nel, loro memorialòe al predetto Marchese Reggente Cons.re don PAGANO, supplicarono, anche in vista della "Grida" di Suo Ordine emanata il 1° settembre 1696, proibitiva dell'uso degli scannoni, voler comandare, doversi subito far otturare tutti gli scannoni a spese di quelli, nei beni dei quali vi si ritrovavano, acciocchè non restasse impedito l'uso del loro Mulino,al quale vi concorrevva maggiofre quanti-

tà delle Terre circostanti, e nel giorno :

65

I° S e t t e m b r e 1707 - D e c r e t ò
che questo ricorso si intimasse agli interessati, li quali, nel termine di 6 (sei) giorni dopo l'intimazione, rispondessero e producessero pure se avevano qualche recapito.

Fu perciò intimato alli :

- Fisico, Giuseppe CASTIGLIONE, priore,
- Antonio Francesco LISSONE, deputato del Rev., do Ospitale di Varese,
- Lorenzo GRAZIOLO di Gurone,
- RR. MONACHE del Monastero di S.ta TERESA in BIUMO Inferiore,
- Giuseppe Del CONTE - agente del Principe Livio ODESCALCHI,
- Bartolomeo e Luigi, fratelli COMERII,
- Ambrogio CONCONE,
- Rev.do Giampaolo e Consorti PISSINA di Malnate
- Carlo Francesco MINONZIO
- Rev.do Galòeazzo BIUMI, parroco di BIZOZZERO, ed infine:
- Filippo e Ludovico, f.lli MARTIGNONI.

Il 15 settembre fecero gli accennati Giovanni CONCONE, Bartolomeo e Luigi, fratelli COMERIO; Rev.do Angelo Maria e Branda PISSINA; dentro il termine statutogli, la loro contraddizione e prodotti negli atti le risposte delli detti Fisico Giuseppe CASTIGLIONI. Priore e Deputato del Venerando Ospedale dei POVERI di Varese.

Pendenti questi atti, essendo cessati di vivere il prefato Mar.se Reggente d. Cesare PAGANO, presentaono al surogato Conservatore dr. Pietro Paolo ARRIGONE, li mentovati fratelli BIZOZZERI, il loro ricorso, nel quale implorarono ordinarsi al Regio Giudice Comiss° di far subito otturare gli scannoni esistenti sopra la Roggia del loro Mulino,, a spese degli abutenti, per essere proibiti dalle N.C, ec.ecc. ed avendo il Cancelliere Provinciale, ec-citato con:

Decreto 10 gennaio del 1708

rfassegnata l'informazione del giorno 12, rapporto allo stato di questa Causa, passò al seguente:

Decreto del 16 gennaio 1708

"Respectu eorum, qui contradditerunt, lapsis temporibus a statuto pretixis ad probandum, fecerantur ammino Jura, ut procedi possit ad ulteriore".

"Quod ad eos, qui utuntur, dictis Aquis, medio aperture vulgo scannoni qui non havent decretum,,ul iterim aperiantur,ed adurre sun contumaces, Commissarius iuvet aperturas ipsios obturari, servata forma Ordinum,et proclamatum, expressis sorundem Contumacies. Et quo ad illos, qui obliterunt Decretum Magnifico Antecessore, sed non deduxerunt nec produxerunt aliquo Jura in termino eis Statuto, statuatur eidem novus terminus, perhentorius ad aducendum et producendum respectivi quid quid provedendi ejus etiam aliis remediis contra alla personas juxta facti circumstantias".

Nel giorno 27 stesso mese, detti Fratelli BIZOZZERI. propo-

sero e presentarono negli atti le loro eccezioni alle predette versarie contraddizioni.

Altro "Memoriale" fu posto nelli medesimi atti per parte degli sig. Giuseppe CONTI, agente del Principe ODESCALCHI ed altri coutenti delle acque della surriferita Roggia, ricevuto l'8 febbraio in cui veniva supplicato degnarsi il Conservatore, ordinare che le parti dovessero fare le loro incombenze nel Giudizio Criminale, hià pendente, senza innovare alcuna cosa nella via civile, OBBLIGANDO anche gli avversanti al pagamento delle spese, danni, nelle quali restavano nello steso Giudizio Criminale, già condannati, e sotto il 22 dell'immediato marzo, fu parimenti ricevuto negli atti il ricorso, in via di replica, esibito dalli mentovati fratelli BIZOZZERI, istanti non solo per l'esecuzione della già addimandata oturazione di tutti gli scannoni, come sopra, ma altresì, per la presentazione della sigurtà di non riaprirli, né farne di altri, sotto le pene del Magnifico Conservatore che si degnasse applicare.